



## Il plagio in campo medico-scientifico: un malcostume da estirpare

*The plagiarism in biomedical sciences: a bad habit that needs to be rooted out*

Vincenzo Zagà

**M**ai come oggi, il campo della letteratura bio-medico-scientifica è stato attraversato, in maniera esasperata, da spirito competitivo e "ansia" da pubblicazione, senza esclusione di colpi. Ciò ha portato la letteratura scientifica a fare i conti soprattutto con due deprecabili fenomeni da combattere ed estirpare: il plagio e l'auto-plagio.

Il plagio nell'ambito delle pubblicazioni medico-scientifiche viene definito dalla World Association of Medical Editors (WAME)<sup>1</sup>, come "una forma di pirateria in cui il testo o altri elementi, quali tabelle, figure o illustrazioni, vengono utilizzati senza l'autorizzazione dell'autore o il riconoscimento della loro provenienza". Harvey Marcovitch, direttore del Committee on Publication Ethics (COPE), un forum internazionale di direttori di riviste peer-reviewed<sup>2</sup>, lo definisce un "fenomeno grave e presente tanto che negli ultimi 10 anni sono stati accertati tra i 30 e i 40 casi di plagio. Spesso si è trattato di ricercatori di Paesi non anglosassoni che adducono come scusa di non saper scrivere correttamente in inglese e quindi di aver copiato brani di studi altrui perché scritti meglio, ma non mancano anche incredibili casi di articoli copiati integralmente."<sup>2</sup>

Il termine plagio deriva dal latino "plagium" (furto, rapimento), che trova riscontro nell'inglese "plagiarism" e nel francese e tedesco "plagiat". Il plagio è un'"arte" molto antica. Il primo caso documentato di "plagio letterario" (anche se non scientifico) risale all'antica Roma ed è da riferire al poeta Marziale (40-103 d.C.), il quale, nell'epigramma 52, si lamentava di un rivale che avrebbe letto in pubblico i suoi versi, spacciandoli disonestamente per propri<sup>3</sup>.

Shakespeare rubò molte delle sue trame storiche direttamente da Raphael Holinshed, scrittore inglese del XVI secolo. Laurence Sterne e Samuel Taylor Coleridge furono accusati di plagio. Stessa accusa toccò a Oscar Wilde. Anche Martin Luther King plagiò parte di un capitolo della sua tesi dottorale. Molto frequente il plagio anche in campo musicale a cui non furono immuni neanche i grandi Beatles. George Harrison fu giustamente citato per aver plagiato He's So Fine, di R. Marck, convertendola in My Sweet Lord. Pur rimanendo la scorrettezza etica si può dire che fu uno dei meglio riusciti plagi della storia musicale. Persino Barack Obama è incappato nel reato di plagio, quando il 18 febbraio 2008, Howard Wolfson, direttore della comunica-

**N**ever before has the field of biomedical literature been relentlessly marked by competition and the "Publish or Perish" race fever. This has led the scientific literature to work out the situation and eventually consider two particularly appalling phenomena to be fought and eradicated: plagiarism and self-plagiarism.

The World Association of Medical Editors (WAME)<sup>1</sup>, has actually provided a definition of plagiarism in medical and scientific publications. It is "a form of piracy where the text or other elements, such as tables, figures or illustrations, are used without author's permission or acknowledgment of their source". "No doubt that this is a serious and actual phenomenon", says Harvey Marcovitch, chairman of the Committee on Publication Ethics (COPE), an international forum of editors of peer-reviewed journals<sup>2</sup>.

COPE says it has treated between 30 and 40 alleged cases of plagiarism over the past decade. "The most common type of plagiarism is where a relatively junior researcher copies passages from published work into a paper. Such authors may claim they did not know they were doing anything wrong, especially if English is not their first language and they were educated in a more hierarchical culture. "Often the explanation is 'My English is very poor, so I thought it was better to use the words of someone senior to me'," says Marcovitch<sup>2</sup>.

The word "plagiarism" derives from Latin "plagium" (theft, kidnapping), which is also reflected in "plagiarism" (English) and "plagiat" (French and German). It is a very old 'art'. The first documented case of "literary plagiarism" (though not scientific) dates back to Ancient Rome and concerns the poet Martial (40-103 B.C.) who, in his epigram 52, complained of a rival who would have read in public his own poetry, dishonestly posing as its author<sup>3</sup>.

Shakespeare stole many of his historical canvases from Raphael Holinshed, the English writer of the sixteenth century. Laurence Sterne and Samuel Taylor Coleridge have been accused of plagiarism. The same accusation was directed at Oscar Wilde. Even Martin Luther King plagiarised part of a chapter of his doctoral thesis. In the musical field, the great Beatles did not keep immune to this phenomenon. George Harrison was rightly arraigned for having plagiarised "He's So Fine" by R. Marck, after having changed it to "My Sweet Lord". In spite of the remaining ethical misconduct, one can say that it was one of the most successful plagiarisms in the history of music. Barack Obama also faced such a crime when, on





zione di Hillary Clinton alle primarie del Partito Democratico, accusò Obama di plagio in un discorso fatto nel Milwaukee nel fine settimana<sup>4</sup>.

Da questo malcostume purtroppo non è esente neanche il mondo medico-scientifico. L'irruzione tumultuosa di Internet anche nel campo della letteratura bio-medico-scientifica ha, senza dubbio, contribuito all'accrescersi di questa pratica, eticamente riprovevole e professionalmente scorretta<sup>5</sup>. Questo fenomeno, detto cyberplagio, è così esteso, non solo tra medici e ricercatori, ma anche tra studenti, tanto che qualche autore parla di "generazione copia/incolla"<sup>6</sup>. Questo malcostume non ha risparmiato neanche la nostra rivista Tabaccologia che è stata fatta oggetto di plagio da parte di alcuni Autori.

Esiste poi il fenomeno del cosiddetto 'auto-plagio', detto anche pubblicazione multipla o ridondante, che consiste nel plagio di articoli già pubblicati da parte del medesimo autore, cioè nel riciclare proprie ricerche passate<sup>3</sup>.

*"Un'attività molto più pernicioso di quanto non si creda",* accusa Marcovitch (COPE). *"Spesso è praticata da ricercatori senior che si offendono mortalmente se li si accusa di fare qualcosa di illecito. Invece la ricerca riciclata fa un danno grave, perché suggerisce un'evidenza di base in letteratura per un dato risultato che non esiste affatto".*

Infine va ricordata la discutibile pratica di creare due o più pubblicazioni da materiale che si sarebbe potuto pubblicare in un solo articolo detto salami-slicing (letteralmente "affettamento del salame") od effetto "spezzatino". In questo caso, tuttavia, esiste un margine di tollerabilità: 2 o 3 articoli sono accettabili se la loro pubblicazione singola porterebbe ad un lavoro eccessivamente lungo e prolisso. E' rimasto famoso il caso estremo di "salami-slicing" di un gruppo di ricercatori danesi che, a cavallo degli anni '90, pubblicarono 20 articoli di epidemiologia partendo da un'unica ricerca sulla litiasi della colecisti<sup>3</sup>. Per vigilare sui casi di plagio, cyberplagio e di tutti gli altri casi di cattiva condotta nell'ambito della ricerca scientifica, negli USA è stata istituito l'Office of Research Integrity, agenzia che agisce sotto l'egida del "Public Health Service". In Gran Bretagna, invece, è stato creato nel 1997, il Committee on Publication Ethics (COPE)<sup>7</sup> per conto di varie associazioni editoriali fra cui il International Committee of Medical Journal Editors (ICMJE)<sup>8</sup>.

Va detto tuttavia che se è vero che l'avvento di internet è stato un facilitatore di questo malcostume editoriale nell'ambito delle pubblicazioni scientifiche è anche vero che la stessa tecnologia informatica è di aiuto nel contrastare e smascherare il plagio: alcuni siti sono "dedicati" allo studio del fenomeno e tentano di scoraggiarne la diffusione (ad esempio: [www.plagiarism.org](http://www.plagiarism.org)), altri aiutano a smascherare i casi "sospetti" (tra questi: [www.ithenticate.com](http://www.ithenticate.com), [www.turnitin.com](http://www.turnitin.com)). Inoltre, allo scopo di raccogliere citazioni simili trovate su "Medline", e che potrebbero rappresentare casi di plagio o di auto-plagio, è stato creato un "database" che si chiama, appunto, "Deja vu" (<http://spore>.



18 February 2008, Howard Wolfson, Hillary Clinton's communication director for the Democratic Party primary elections, accused Obama of plagiarism in a weekend speech delivered in Milwaukee<sup>4</sup>.

*Unfortunately, even the medical and scientific world is not guarded from this bad habit. The bustling emergence of the Internet in the field of the bio-medical sciences has undoubtedly contributed to the development of this professionally and ethically reprehensible practice<sup>5</sup>. This phe-*

*nomenon, known as cyberplagiarism, has developed not only among doctors and researchers but also students to the point that some authors speak of a "copy-and-paste" generation. 6 Our own journal Tabaccologia has also suffered plagiarism by some authors.*

*There is also the notable phe-nomenon of the so-called 'self-plagiarism', also named multiple or redundant publication. It consists in plagiarising articles already published by the same author, that is recycling one's own past research<sup>3</sup>. Self plagiarism can be particularly pernicious according to Marcovitch (COPE).*

*"Cases of duplicate publishing often involve people who are quite senior. Sometimes they're offended at the suggestion that they've done something wrong." But the consequences can be serious. "If it's original research that gets recycled, it may subvert the scientific process by suggesting an evidence base different from what is the case<sup>2</sup>."*

*Finally, there is the questionable practice of issuing two or more publications instead of only one article. It is named "salami-slicing" or "pot-pie" effect. In this case, however, a tolerance margin is observed: 2 or 3 articles are acceptable if a sole publication would lead to a lengthy, wordy or tedious work. Notably, one has in mind the famous extreme case of "salami-slicing" performed by a team of Danish researchers who, at the turn of the 90s, published 20 articles of epidemiology based on a single work on lithiasis of the gallbladder. In order to handle cases of plagiarism, cyber-plagiarism and all other cases of misconduct in scientific research, the US have established the Office of Research Integrity, an agency acting under the aegis of the Public Health Service. In Great Britain, and by contrast, the Committee On Publication Ethics (COPE)<sup>7</sup> was created on behalf of various associations of journals including the International Committee of Medical Journal Editors (ICMJE)<sup>8</sup>.*

*It must be stressed that while it is true that the coming of the Internet has made it easier for this editorial malpractice to spread among scientific publications, it is also true that the same technology may help in countering and exposing plagiarism. Some sites are dedicated to the study of this phenomenon and try to discourage its spread (e.g. [www.plagiarism.org](http://www.plagiarism.org)). Others help in unmasking "suspicious" cases (among them: [www.ithenticate.com](http://www.ithenticate.com), [www.turnitin.com](http://www.turnitin.com)). Moreover, and in order to collect citations in "Medline" which may represent cases of plagiarism or self-plagiarism, a database named "Deja vu" has been created ([http://spore.swmed.edu/deja\\_vu/](http://spore.swmed.edu/deja_vu/)). Whenever one suspects a case of plagiarism, this can be reported to the "Deja vu" database for inclusion<sup>3</sup>.*

*This said, plagiarism does not exist when the bibliographic source can be clearly identified (note that this will affect the impact factor) and if whole sentences of others' work are used with quotation marks as well as footnotes. Neither is there plagiarism if a written permission was requested and obtained from the copyright owner (accord-*



swmed.edu/dejavu/): qualora si sospetti un caso di plagio, questo può essere segnalato al "database" di "Deja vu" per il suo inserimento<sup>3</sup>.

Se invece la fonte bibliografica è chiaramente riportata ed identificabile (cosa che va ad implementare l'impact factor), se si riportano tra virgolette intere frasi di lavori altrui, se si usano note a piede di pagina, se si è chiesto (ed ottenuto) il permesso scritto dal titolare del copyright (a seconda dei casi: casa editrice, società scientifica, altro ricercatore, etc.) per riportare foto, figure, disegni, o tabelle di altre pubblicazioni, il plagio non sussiste. In altre parole se ci si è comportati correttamente non esiste plagio.

Cosa può e deve fare l'"Editor" di una rivista che scopra o sospetti un caso di plagio o autoplagio tra i lavori pervenuti per la pubblicazione o già pubblicati sulla sua rivista? La risposta ce la fornisce Luigi Basso della Sapienza di Roma, con un suo recente editoriale<sup>3</sup>: intanto "qualora possibile, non dovrebbe assolutamente pubblicare il lavoro. Inoltre, l'Editor dovrebbe immediatamente contattare l'autore del presunto plagio e chiedere spiegazioni, che il più delle volte non arrivano o non sono soddisfacenti. In tal caso, si potrebbero contattare i superiori dell'autore del plagio (che decideranno sul da farsi), e, se la pubblicazione è già avvenuta, l'episodio andrebbe pubblicizzato il più possibile sulla stessa rivista in cui il plagio è occorso, nel primo numero successivo disponibile, dandone adeguato risalto." La vittima del plagio dovrebbe poi essere contattata dall'Editor per gli eventuali risvolti di denuncia civile e/o penale<sup>9</sup>. Anche in caso di auto-plagio, una volta scoperto, se le spiegazioni richieste agli autori non sono plausibili e soddisfacenti, il caso viene sottoposto ad una sorta di "gogna" editoriale<sup>10</sup>.

Come curiosità merita di essere ricordato che tra gli 8 paesi che maggiormente contribuiscono a "Medline" per numero di articoli ivi pubblicati (circa il 75%: U.S.A., Giappone, Germania, Cina, Regno Unito, Italia, Francia e Canada), Cina e Giappone si aggiudicano la maglia nera presentando una percentuale di auto-plagio doppia rispetto al numero che ci si aspetterebbe considerando il numero di pubblicazioni su "Medline" stessa proveniente da questi paesi.

In conclusione, il plagio e l'auto-plagio in campo editoriale medico-scientifico rappresentano due preoccupanti fenomeni in crescente ascesa a causa anche dell'avvento di nuove tecnologie informatiche. Queste possono, a loro volta, aiutare la comunità scientifica a contrastare efficacemente questo malcostume. Cionondimeno va ricordata l'importante funzione di vigilanza che gli editors e i reviewers delle riviste bio-mediche dovrebbero avere in quest'ottica di bonifica della letteratura scientifica. Infine tutto ciò suggerisce la necessità di inserire nei curricula universitari delle facoltà medico-scientifiche insegnamenti relativi al malcostume del plagio e autoplagio e in generale all'etica delle pubblicazioni scientifiche. ■

ingly: publisher, scientific society, other researcher, etc.) in order to reuse photos, figures, drawings or tables in other publications. In other words, if one behaves properly, there is no plagiarism.

What should do the Editors of a journal to whom a suspect case of plagiarism or self-plagiarism is presented, in relation with a work planned for publication or already published in the journal? Prof. Luigi Basso, from La Sapienza University (Roma), suggests a response in a recent editorial<sup>3</sup>: in the mean time and... "if possible, the work should not be published and the Editor should immediately contact the author of the alleged plagiarism and require explanations, which usually do not arrive or are not satisfactory. In this case, one may get in touch with the supervisors of the plagiarist who may decide what to do. If the publication is already out, the episode should be publicized as much as possible in the same journal in which plagiarism took place: in the first following available issue and with appropriate emphasis". The victim of plagiarism should be contacted by the publisher for any aspect related to civil and/or penal complaint<sup>9</sup>. Even in the case of self-plagiarism, and once it is exposed, as the explanations required from authors are not plausible and satisfactory, the case should be subjected to a sort of "pillory" editorial<sup>10</sup>. Interestingly, among the 8 countries that mostly contribute to "Medline" for the number of articles published therein (approximately 75%: USA, Japan, Germany, China, United Kingdom, Italy, France and Canada), China and Japan rank the worst with a percentage of self-plagiarism reaching twice the expected number from these countries when considering their whole contribution to publications in "Medline". As a conclusion, plagiarism and self-plagiarism in the medical and scientific sciences are two rising worrisome phenomena that the new information technologies have catalysed. However, the latter can also help the scientific community in dealing effectively with such a malpractice. One should also stress the important role editors and reviewers of biomedical journals can play in this respect by paying due attention to this plague. Finally, such a situation recalls the need to reform accordingly the curricula of university medical faculties and scientific departments. Modules and classes on the immorality of plagiarism and self-plagiarism seem more and more unavoidable. ■

#### Bibliografia

1. World Association of Medical Editors (WAME). Publication Ethics Policies for Medical Journals. [www.wame.org/wame-by-topic](http://www.wame.org/wame-by-topic) (accessed: Feb 10, 2009).
2. Cross M. Policing plagiarism. *BMJ* 2007; 335: 963-34.
3. [http://www.sicor.org/news/258/Editoriale\\_Basso\\_Dic08\\_IT.pdf](http://www.sicor.org/news/258/Editoriale_Basso_Dic08_IT.pdf)
4. Moss S. Una historia del plagio (no mi propio trabajo)[A History of plagiarism (not my own work)]. *Culcyt*, marzo-abril 2008; ano 5, n° 25: 23-24.
5. Oliphant T. Cyber-Plagiarism: plagiarism in a digital word. *Canadian Library Association* 2002: 78-80.
6. Comas, Sureda & Urbina. The "Copy and Paste" Generation: Plagiarism Amongst Students, a Review of Existing Literatura. *International Journal of learning*, 2005; Volumen 12.
7. Committee on Publication Ethics (COPE). Guidelines on good publication and the Code of Conduct. [www.publicationethics.org.uk/guidelines/](http://www.publicationethics.org.uk/guidelines/) (accessed: Feb 10, 2009).
8. International Committee of Medical Journal Editors (ICMJE). Uniform Requirements for Manuscripts Submitted to Biomedical Journals: Writing and Editing for Biomedical Publication. Updated February 2006. [www.icmje.org](http://www.icmje.org) (accessed: Feb 10, 2009).
9. Handa S. Plagiarism and publication ethics: Does and don'ts. *Indian J Dermatol Venereol Leprol* 2008;74: 301-3.
10. Murie JA, Sarr MG, Warshaw AL. A tale of three papers. *Br J Surg* 2006; 93:1560-2.)